



Gruppo Maria

Testimonianze a gloria di Dio!

R.n.S.

pro-manuscripto
ad uso Gruppo Maria

La testimonianza è la manifestazione visibile della fede, anzi è la conseguenza inevitabile di una fede vissuta, sperimentata. E' la storia della salvezza che si realizza nella nostra vita. Nella testimonianza dichiariamo infatti ciò che Dio ha detto e fatto per noi per condurci a quella Verità che ci salva e ci spinge ad annunziarla agli altri.

Il Rinnovamento nello Spirito è nato e vive sotto una potente azione dello Spirito Santo e ciascuno di noi è chiamato a dare testimonianza della propria esperienza perché nel cuore di ogni uomo è presente il desiderio nascosto di udire e di vedere ciò in cui ha sempre sperato.

Grazie per le testimonianze qui raccolte e grazie, prima di tutto al Signore, per quelle che ancora si aggiungeranno, poiché la forza di queste testimonianze accompagnerà sempre la storia del gruppo Maria e di tutta la Santa Madre Chiesa.

*“Non possiamo tacere quello che abbiamo visto ed ascoltato”
(At.4,20)*

UNA NUOVA VITA NELLO SPIRITO

Febbraio 1974. Avevo appena finito di “divorare” il libro dei coniugi Ranaghan “Il ritorno dello Spirito”, quando un Padre Gesuita, Emilio Ardu, m’invitò al “Gruppo Maria” che a quel tempo s’incontrava (se ben ricordo) in via S.Giovanni in Laterano. Era il sabato 9 febbraio 1974, data indimenticabile.

La preghiera fu un profluvio di profezie e di canti che investirono la mia persona con un diluvio di lacrime. Ricordo ancora qualche profezia: “Alcuni di voi usciranno di qui completamente trasformati... Voi che piangete, non temete, anche le lacrime sono un carisma... La Chiesa di Roma col suo Pastore (card. Poletti) sarà guidata e benedetta nella settimana che inizia per andare incontro ai problemi sociali della città...”

La sera stessa fui invitata nel gruppo dei responsabili che pregarono su di me: ebbi la grazia dell’Effusione dello Spirito! Iniziò per me una nuova vita. Ero allora superiora della comunità delle Suore del Cenacolo a Milano. Quasi subito invitai i fratelli del “Gruppo Maria” di Roma e ben presto lo Spirito Santo, con la loro presenza di fuoco, diede vita al Gruppo “Maria al Cenacolo” di Milano. Da questo nacquero altri gruppi di preghiera e di evangelizzazione, tra cui quello storico: “Amen - Alleluja” di Lentate sul Seveso che divenne grembo di vita nuova per altri gruppi in Brianza e dintorni.

Negli anni 1974-75 ebbi occasione di scendere a Roma per vari impegni e sempre fui accolta nel “Gruppo Maria” che mi aiutò a crescere nell’esperienza carismatica.

Il culmine di quegli anni fu il 1° raduno mondiale del RnS per la Pentecoste del maggio 1975 sulle catacombe di S. Callisto. Fu una vera Pentecoste quando il Papa Paolo VI ci accolse in S.Pietro

e celebrò la Messa con centinaia di Sacerdoti, Vescovi e con la presenza del Card. Suenens. grande amico del RnS. e con una folla immensa di fratelli e sorelle “rinnovati”. Nell’omelia, il Papa ci esortò a “bere con gioia la sobria effusione dello Spirito”: “laeti bibamus sobriam effusionem Spiritus”...

...Di tutto benedico il Signore e Lo ringrazio per i gloriosi 40 anni del “Gruppo Maria”.

Ad multos annos! Alleluja.

Suor Maria Francesca Cavallo del Cenacolo

Montaùto di Anghiari (Arezzo).

UNITI DAL SIGNORE

Quante meraviglie, quante vite salvate e quante storie d'amore, come la nostra, ci ha donato il Signore tramite il Gruppo Maria.

Proprio come oggi che vi scrivo, ben 29 anni fa, il 10 novembre 1984, il Signore ha fatto incontrare due ragazzi Angelo e Marina al Gruppo Maria, nella Basilica di San Nicola in Carcere.

Marina pregava sotto al crocifisso nella cappella a fianco, chiedendo a Gesù di fargli incontrare una persona che credeva in Lui, altrimenti preferiva rimanere sola.

Il Signore ha risposto immediatamente, mentre era seduta in attesa dell'inizio della preghiera, un ragazzo (Angelo che faceva anche lui la stessa preghiera) arriva con una sedia, la mette a fianco e le chiede: "domani vieni al ritiro ai Santi Giovanni e Paolo?" la mia risposta è stata sì.

Il giorno seguente 11 novembre 1984 è venuto a prendermi siamo andati al ritiro e da lì il Signore ha compiuto meraviglie nella nostra vita. Abbiamo da quel giorno camminato insieme nel Rinnovamento nello Spirito e con il Gruppo Maria ricevendo anche l'effusione.

Sei mesi dopo ci siamo sposati il 4 maggio 1985 nella chiesa di San Nicola in Carcere dove il Signore ci ha uniti. Come testimoni c'erano Piero e Valentina che ci hanno sempre accompagnato fino ad oggi, con il loro esempio di amore e fedeltà al Signore e al sacramento del matrimonio.

La nostra vita è stata alternata da gioie e dolori, ma la vicinanza del Signore non ci è mai mancata. Ci ha donato anche due figli meravigliosi.

Possiamo dire grazie a Gesù che tramite il Gruppo Maria e ai tanti fratelli che abbiamo incontrato in questi trent'anni di cammino ci custodisce ancora insieme felici e sereni.

Alleluja il Signore è grande!

Angelo e Marina

TI CONOSCEVO PER SENTITO DIRE...

Io ti conoscevo per sentito dire.....

Tu eri dentro di me ed io fuori. Lì ti cercavo... Eri con me ed io non ero con te. Mi chiamasti e il tuo grido sfondò la mia sordità, balenasti ed il tuo splendore dissipò la mia cecità; diffondesti la tua fragranza e respirai; mi toccasti e arsi di desiderio della tua pace...

Sono passati poco più di trent'anni da quel giorno, da quell'incontro che non potrò mai dimenticare, perché impresso nel cuore. Il giorno in cui avevi dato appuntamento al mio cuore inquieto, per rivelarti, chiamarmi per nome, guardarmi negli occhi, toccarmi, portarmi nel deserto e fidanzarti con me... Avevo brancolato nel buio, inseguito false verità, falsi dei. Avevo messo maschere, recitato ruoli, cercato ovunque risposte, consolazioni da una vita che fin ad allora era stata piuttosto avara con me... Quante volte sono finita sull'orlo del precipizio e quante volte hai mandato i tuoi angeli a custodire i miei passi!!! Poi un giorno, l'incontro occasionale con Valeria alla Scala Santa e l'invito a partecipare ad un incontro di preghiera dove "ci sono persone con poteri straordinari". Ero curiosa, ma molto più forte e prepotente era la voglia di mettere fine a quell'inquietudine interiore, a quel pessimismo cosmico che tanto mi spingeva alla depressione, all'implosione.... Andai quel sabato di ottobre all'incontro di preghiera del Gruppo Maria all'Oratorio del Caravita. Andammo in tre: io, mamma e zia Luciana.... Anche loro con il loro bagaglio di interrogativi e con tanta fame di amore e di verità. Non posso dimenticare l'accoglienza calorosa dei fratelli e delle sorelle preposti a tale ministero; non dimentico i loro sguardi, i loro sorrisi, le parole accoglienti di benvenuto, i loro abbracci: era come se fosse il Signore in persona a farlo; sentii la

commozione che saliva singhiozzando dal cuore. Trovammo dei posti a sedere in mezzo all'assemblea orante e rimasi profondamente colpita dalla bellezza, dalla profondità di quelle preghiere spontanee che sgorgavano dall'intimo del cuore, sentivo in esse la potenza e la dolcezza di Dio Padre e poi il canto in lingue.... Rimasi estasiata da quei suoni angelici, un'armonia di voci senza uguali. Ricordo che pensai: questi sono angeli ed io sono in Paradiso!!!!

Ero venuta vestita di tutto punto, con tanto di pelliccia, nonostante avessi solo 19 anni, ma a contatto con il Divino ebbi l'istinto francescano di lacerarmi le vesti, di buttare via tutto, pelliccia, il trucco esagerato, la maschera che avevo indossato nel venire lì; volevo con una spugna cancellare il passato e il presente, avrei voluto rientrare nel grembo materno e rinascere di nuovo completamente nuova, pura, diversa. Mi sentivo così indegna di stare in mezzo ai Santi, avrei voluto prostrarmi a terra perché non avevo il coraggio di alzare gli occhi al cielo, come il pubblicano, e contemplare il Volto dell'Amore. Ma quell'Amore seppe sorprendermi invadendomi tutta. Un'effusione di Spirito Santo: i cieli si erano aperti e dal cuore di Cristo trafitto anche dai miei peccati sgorgava l'acqua viva. Mi sentii attraversare da una brezza leggera, deliziosa, appagante, provai un'ebbrezza mai provata, una gioia incontenibile che si manifestò con un pianto interminabile: ero nata a vita nuova!

Grazie Signore Gesù perché da quel momento non sono più stata io la protagonista della mia vita, ma siamo stati noi, io e te. Insieme abbiamo camminato con il gruppo e nel gruppo; insieme fatto servizi e ministeri. Insieme a te ho amato i fratelli, le sorelle, fatto meravigliose esperienze. Insieme abbiamo condiviso gioie e dolori di tutti.

Grazie perché da quel momento sei diventato per me Maestro, Sposo, Signore della mia vita e della mia famiglia. Ti benedico per il Gruppo Maria, per i tanti fratelli e sorelle, i padri spirituali che mi hanno aiutato a crescere nella fede, nell'amore, nel servizio e nella vita carismatica. Ti ringrazio perché grazie a Te e grazie a loro ho conosciuto i miei doni, i miei talenti, la mia vocazione.

Come Abramo, un giorno mi hai chiamato e mi hai detto di lasciare questa terra che abitavo e, con il mio sposo Alfredo, ci hai portati altrove fidandoci della Tua Parola, della tua promessa. E' stato doloroso tagliare le radici e lasciarsi innestare altrove, ma era sempre il tuo tronco Signore! Sulla tua parola abbiamo gettato le reti e siamo andati dove volevi che andassimo.

Ora abbiamo altri nuovi fratelli, altre sorelle, altri luoghi da abitare, ma è bello sapere che la mia vita è storia sacra e il Gruppo Maria è un capitolo importantissimo scritto dal dito di Dio.

Grazie Signore e grazie a Maria che ha sempre accompagnato con amore e fedeltà questo gruppo!

Io ti conoscevo per sentito dire ed ora i miei occhi ti vedono...

Daniela

LA VITA VERA

Era l'autunno del 1979 quando, per la prima volta, mi affacciavo all'Oratorio del Caravita dove il gruppo Maria si riuniva. Avevo sei anni. Ad evangelizzarmi è stata la mia compagna di banco della scuola elementare, Silvia, con la quale ancora oggi ho la gioia di condividere l'esperienza della vita nuova.

“Lo sai che io il sabato vado a pregare Gesù? ”, mi diceva con semplicità. A lei e alla sua famiglia devo la vita, sì, quella vita nello Spirito che è la vita vera.

Non so dire quanto sia a loro grata per avermi accolta nel grembo della loro famiglia come una figlia e per avermi così generata alla fede.

All'epoca mia madre e mio padre erano spesso assenti per lavoro, così era Valentina che veniva a prendermi a scuola e, con Silvia, passavo a casa loro le mie giornate di bambina a giocare, fare i compiti e pregare, pregare, pregare!

Sì, dopo una guarigione miracolosa della sorella gemella di Piero, la famiglia Tomassini si era avvicinata alla fede e al R.n.S che in quegli anni era nascente.

A casa loro si pregava, si cantava, si lodava, si raccontavano le meraviglie di Dio. Tutto con la stessa naturalezza con la quale si faceva merenda.

Con loro il mio primo Rimini, nel 1982. Benedico i miei genitori che, senza timori, hanno lasciato che partissi con loro. Leggendo negli eventi fu una via di bene per me. In quegli anni vivevo la non facile adolescenza delle mie sorelle maggiori e le diverse problematiche familiari oscuravano spesso quella gioia e quella

serenità di cui ogni bambino ha bisogno per crescere. Ma il Signore ha provveduto diversamente per me; ricordo i miei sabati al gruppo, da bambina, come una iniezione di spensieratezza, di gioia, di accoglienza, di pace, di amore... di Dio. E solo Dio sa quanto ne avessi bisogno. Sabato dopo sabato è trascorsa la mia infanzia, la mia adolescenza, la mia giovinezza.

Con il gruppo Maria anch'io quest'anno ho festeggiato i miei quarant'anni di vita. Benedico Dio per tutti i fratelli del gruppo, che mi hanno accompagnato in ogni tappa della mia vita, e che hanno gioito e pianto con me. Hanno atteso con me la realizzazione del progetto di Dio nella mia vita... festeggiando l'arrivo di Livio, e mi hanno sapientemente indicato la buona vita secondo il Vangelo, mentre diventavo sposa e madre.

Con pazienza mi hanno aiutato a comprendere i carismi che il Signore mi donava, svelandomi l'azione dello Spirito, trasmettendomi stupore dinanzi alle meraviglie che Dio opera.

Custodisco la parola profetica che il Signore mi ha donato nel giorno della preghiera di effusione ricevuta nel maggio del 1985, a 12 anni. La contemplo nel vederla incarnata nei miei giorni: "e tu bambino sarai chiamato profeta dell'Altissimo, perché andrai innanzi al Signore per preparargli la strada" (Lc. 1,76).

A distanza di poche ore direi, visto che per Lui mille anni sono come un giorno, anche mio papà, mia mamma ed una delle mie sorelle si sono accostate alla Fonte dell'Amore, ricevendo la grazia della preghiera di effusione e sperimentando la novità di vita che lo Spirito porta con sé.

Non conosco un prima e un dopo l'incontro con Gesù Signore. È da sempre e...per sempre.

Desidero invecchiare nel gruppo Maria, nel Rinnovamento nello Spirito Santo, nella Chiesa, conservando lo stupore di una bambina davanti a Dio che è all'opera.

A Lui la gloria, a me la gioia di preparargli la strada!

Grazie!

Maura

SIGNORE, NON E' MAI TROPPO TARDI PER LA TUA MISERICORDIA

Vivevo nel peccato, sapevo che facevo il male e soffrivo per questo, sentivo dentro di me un dolore un disagio interiore, avvertivo dentro di me il bisogno di uscire dalla mia gabbia di andare verso Gesù ma non riuscivo da sola a rompere le catene e a decidermi.

Passavo davanti alla chiesa senza entrarvi, ma chiedevo al Signore la forza di uscire dal mio stato di miseria. Una mattina trovai la forza di varcare le porte della chiesa e lo facevo tutti i giorni per 5 minuti, mi sentivo più leggera lì. Poi decisi di partecipare alla Messa tutti i giorni, avvertivo un senso di pace di consolazione e di gioia, mi sembrava di volare.

Durante una visita alle basiliche romane fatta con i parrocchiani, a Santa Maria Maggiore, mi ritrovai inginocchiata ad un confessionale e qui dopo tanti anni di male avvenne l'incontro con la misericordia di Gesù. Promisi di rinunciare al male, decisi di comportarmi da vera cristiana, recitavo il rosario e partecipavo alla messa tutti i giorni. Sentivo la gioia di essere salvata, riconciliata e amata ed era come volare.

Incontrai il gruppo Maria per mezzo di una sorella; in quella prima volta, in quel luogo in mezzo a quelle persone che lodavano Dio, sentivo vicino a me la presenza di Gesù, la sua carezza quasi percettibile fisicamente e decisi di continuare a frequentare il gruppo.

Nel gruppo Maria scoprii la preghiera di Lode e il canto, l'amore fraterno e la Parola di Gesù, divenne per me una necessità; la parola mi consolava, mi dava pace, mi dava coraggio, era come il pane quotidiano.

A sessanta anni sono ritornata tra le braccia di Gesù, per Lui non è mai troppo tardi, e le sue braccia mi hanno sostenuto sempre. Anche se sono un poco lagnosa, Lui è stato sempre con me e oggi, che sono vecchia fisicamente, spiritualmente mi sento più giovane di quando avevo trenta anni ed ero nel peccato.

Lode al Signore per la sua infinita misericordia.

ANDARE SEMPRE OLTRE

Ricordo sempre con immenso amore e gratitudine verso Nostro Signore Gesù Cristo il giorno in cui ricevetti la preghiera di Effusione; era Domenica del 21 aprile del 1985.

Il Signore mi disse:

*Lc 4, 18-19 “ Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;
a rimettere in libertà gli oppressi,
a proclamare l'anno di grazia del Signore.”*

*Mt 4,6 “Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo
ed essi ti porteranno sulle loro mani
perché il tuo piede non inciampi in una pietra”.*

Potrei dire che la mia testimonianza si esaurisce qui.

Il Signore Gesù ha mantenuto la sua parola donatami attraverso i fratelli nel giorno della Preghiera di Effusione. Ha mantenuto viva la sua presenza nel mio cuore facendomi sentire sempre protetto dal suo Santo Spirito in tutte le avversità della vita, ma soprattutto facendo sentire la sua presenza nelle mille gioie che la vita mi ha dato: la famiglia , il lavoro, il servizio alla chiesa locale, e in tutte le manifestazioni della quotidianità. Mi ha sempre fatto sentire un suo figlio prediletto e consacrato al suo amore; amore che non mi ha fatto mai possedere per me, ma mi ha sempre spinto a donarlo a chiunque incontravo, in modo particolare verso i ragazzi nei quali riverso sempre il mio essere pazzo di Dio. Nei momenti bui, quando meno te lo aspetti, ti accorgi che Lui interviene a rischiarare le nuvole nere che si

accumulano sul tuo capo. Gesù non abbandona mai, rimane sempre vicino e al minimo cenno di cedimento ti prende subito in braccio e ti ridà la gioia ed il sorriso di andare sempre oltre.

Il Signore Gesù mi ha dato un meraviglioso dono che è quello di stare vicino alle realtà sociali più fortemente in crisi, operando cosciente di essere strumento nelle mani Sue. Ed è qui che mi sono reso conto che nelle cose che Gesù mi permette di fare davvero gli oppressi riacquistano la libertà, e soprattutto, si aprono i cuori che iniziano a vedere una nuova luce: la luce di Cristo Signore, la luce della Resurrezione.

Concludo raccontandovi un piccolo episodio capitato ultimamente. Nel mese di Giugno ho dovuto subire un intervento chirurgico. Da anni risuldo allergico a molti medicinali, per cui per me è difficile sottopormi ad interventi o cure se prima i farmaci non vengono testati. Testati tutti i farmaci, il pomeriggio del 25 giugno l'anestesista mi chiama per la vista prima dell'intervento e mi dice che, dal suo punto di vista, non mi dà nessuna garanzia sul mio risveglio dopo l'intervento. Lascio a voi immaginare che succede dentro di me; detto questo una sua collega entra nella stanza e iniziano a parlare di cose loro, io nel frattempo ho recitato nel cuore un Padre Nostro, un' Ave Maria e un Gloria al Padre, e poi ho detto: " Gesù mi fido di te". Il Dottore finisce di parlare con la sua collega e con faccia un po' triste inizia di nuovo parlarmi dicendomi di pensare a rinviare l'intervento. Lo guardo in silenzio e poi gli dico: "Dottore mi dica dove devo firmare per autorizzare l'intervento!". Lui mi guarda e mi dice: "Qui!"; poi mi chiede se sono sereno, gli rispondo : "Dottore le chiedo solo una cortesia non dica nulla a mia moglie e lei stia tranquillo che andrà tutto bene". Esco dalla visita e vado in camera. La mattina successiva arriva mia moglie e mi chiede come va, rispondo con

un sorriso a 360°. Entrando in sala operatoria dico "Ci vediamo dopo!". Mi portano in sala per l'anestesia e arriva il Dottore e mi dice: "Tutto bene?" gli rispondo con un sorriso e gli dico: "Dottore proceda e stia tranquillo che andrà tutto bene, perché adesso è il Signore Gesù Cristo a prendere tutto in mano" mi risponde un po' scettico "Si d'accordo, ma la puntura gliela faccio io e non Gesù Cristo". Rispondo: "Si fidi, si fidi". L'intervento durò 5 ore mi svegliai senza problemi, e il dottore mi disse: "Anch'io sono molto credente, ma lei mi ha fatto capire che devo ancora andare oltre".

Oggi servo Gesù in parrocchia, nella mia famiglia, nel mio lavoro e in tutto quello che il Signore Gesù mi permette di fare cerco sempre di "andare oltre".

Grazie Signore!

Nazario

IL PRIMO INCONTRO COL GRUPPO MARIA

Sono stata invitata a S. Pudenziana dove si riuniva un gruppo di preghiera del Rinnovamento nello Spirito. Nell'atrio noto un movimento di persone che familiarmente si accolgono e si salutano per poi entrare in Chiesa. Entro anch'io. Ci sono circa 50 o 60 fedeli. Sento subito canti gioiosi di lode, espressioni di ammirazione e di esaltazione a Dio. Segue l'ascolto della parola e poi un canto melodioso. Ho una sensazione di conforto.

Così di sabato in sabato imparo a protendere le braccia verso l'alto e a cambiare la mia preghiera, che era sempre una richiesta di aiuto, in una di grazie, di benedizioni per me e per la mia famiglia.

Ora faccio mie le parole del TE DEUM e nell'ascolto e nel silenzio decido che debbo lasciarmi scandagliare dallo SPIRITO, scendere dentro di me al cospetto di DIO e fare verità. Ricucire ogni giorno le lacerazioni accumulate per ricomporre la veste di Cristo. Verificare ogni giorno la santità della mia vita la mia costante conversione misurandomi con la carità, con l'umiltà, con l'obbedienza, con la pazienza, con l'accettazione di cose a me non gradite. E come ho letto su un libretto: più amerò i miei fratelli, più mi lascerò purificare dallo Spirito e dalla Parola; più amerò il corpo ferito che siamo ciascuno di noi, più questo corpo sarà liberato e risplenderà la perla nascosta in ognuno.

LODE A DIO!

A.C.

ERO NELLA FOSSA DEI LEONI

Ero caduto nella fossa dei Leoni, ero nella melma, fuori di me e dentro di me, quando mi fu diagnosticata la mia sieropositività, era il 1987.

Era il giorno in cui solo Gesù passò accanto a me e mi chiamò per nome, e io gli dissi: "Signore finalmente ti sei ricordato di me". Il cambiamento operato in me lentamente non è certo opera mia, ma della grazia.

Mentre un giornale di Roma chiamava zombi viventi quelli come me, io invece cominciavo a rinascere come un bambino nella mia solitudine e nella mia angoscia. Sono stato svezzato da Maria con il Rosario, ed Ella mi ha condotto al cuore del figlio e mi ha tuffato dentro quel Cuore dicendomi: "Impara a nuotare". Ho scoperto così' un oceano infinito di Misericordia. Era necessario tagliare i ponti con la mia vita passata, era necessario staccare la spina dalle forze ingannatrici di satana e dalle amicizie pericolose, e così feci, non io però, ma la grazia che operava in me.

L'Amore di Gesù cambia tutto e mette tutto al giusto posto e quello che sembra umanamente impossibile si verifica per grazia. Mi sono attaccato alle Mammelle della Chiesa e lo Spirito Santo mi inondava di Consolazioni e di Tenerezza, la vicinanza di Gesù era quasi percettibile ai miei sensi spirituali, e anche il corpo mi sembrava averne giovamento. Io non capivo molto queste cose, di queste effusioni amorose, di queste lacrime dolcissime. Avevo bisogno di latte spirituale e della parola di Dio e l'aiuto di alcuni Santi Sacerdoti e dei fratelli del gruppo Maria furono il mio latte spirituale; in questo gruppo sono stato svezzato e per esso rendo grazie al Signore.

Non ho mai visto la mia malattia come un castigo di Dio, come tuonavano alcuni in quel periodo. Ho imparato alla scuola di Gesù a non giudicare nessuno e ho capito che la misericordia di Dio opera in tutti e avvolge tutto, ed opera proprio lì dove tu ti senti sconfitto, si proprio lì Lui pianta il vessillo della Sua Vittoria, la Croce. Egli sconfiggeva il male che era dentro di me rispettando la mia libertà e il mio dolore, ma con il suo amore.

Compresi così che nulla era perduto, che tutto era riscattato, che non era inverno ma primavera e che Lui in me, lentamente, quasi in maniera impercettibile, delicatamente rispettoso dei miei tempi e anche delle mie fragilità, faceva, e continua ancora oggi a fare, nuove tutte le cose.

Non sono mancati in questi anni le cadute e le insinuazioni del maligno o i momenti di disperazione, ma ho capito che Gesù è sempre lì ad aspettarmi.

Vero è anche che per primo andavo da Maria, ma Lei, inevitabilmente, mi rispediva a Gesù.

Vi dico una mia scoperta: c'è un momento in cui l'inferno trema e i Santi gioiscono in paradiso, è il momento in cui il figlio si inginocchia davanti ad un confessionale e dice: "Padre ho peccato"; in quell'istante, ne sono convinto, in paradiso si fa festa, sobbalza di gioia il grembo di Maria per il figlio ritrovato e si fa festa anche nella Chiesa.

Non giudichiamo e non condanniamo nessuno, solo Dio conosce la storia e il cuore di ogni suo figlio.

Sono morti circa quaranta milioni di fratelli di Gesù di Hiv, io li chiamo così, e spero che si siano fatti raggiungere dalla misericordia di Gesù e di incontrarli tutti in Paradiso.

Un fratello mi disse un giorno: "Il Signore non ti guarirà, ma non ti farà morire". Sono ancora qui, in questa valle di speranza, testimone silenzioso dell'amore inesauribile di Cristo Signore, grato a questo gruppo ai miei fratelli che mi hanno svezzato.

Quanti doni Signore, quanti regali, quante battaglie, quanta misericordia in questi anni: a Te la lode la gloria l'onore nel tempo e nell'eternità, Amen.

Il Signore ha avuto misericordia!

GUARDANDO LA MIA VITA CON GLI OCCHI DI DIO

Nel dicembre del 1983 mi recai per la prima volta al gruppo “Esulta figlia di Sion” di RC, spinta dalla *curiosità* di comprendere cosa spingesse mia sorella, poco più che quattordicenne, a lasciare le sue amiche ed i suoi svaghi pomeridiani, fino ad allora irrinunciabili, per andare con un’amica di nostra madre ad un gruppo del RNS, fino ad allora sconosciuto.

Arrivai al gruppo durante il seminario di vita nuova che allora si svolgeva nell’arco di una settimana e feci in tempo ad ascoltare le ultime catechesi tra cui quella sull’Effusione dello Spirito. Fui subito travolta dalla preghiera, dai canti, dai passi profetici che sembrano proprio indirizzati a me, e non riesco a contenere le lacrime. Durante la preghiera il Signore mi aveva toccato e il mio cuore si era sciolto.

Ricevetti l’effusione il 6 gennaio 1984, giorno dell’Epifania di Gesù, e alla fine della preghiera sentivo che lo Spirito aleggiava intorno, era quasi palpabile, e penetrava nel mio cuore e nelle ossa, e rompeva quel muro di separazione tra me e Dio che io stessa avevo costruito, mettendo Dio sul banco degli imputati.

Da quel giorno è iniziata una nuova vita per me: l’effusione ha impresso una svolta nella mia vita, determinante per la mia esistenza e per il mio nuovo rapporto con Gesù. Il Signore mi donava una nuova mentalità: cambiava la percezione che avevo delle cose, le vedevo in modo diverso, con occhi diversi. Gesù era al centro di tutto, nasceva in me il desiderio della “conoscenza” di Dio, di ascoltare la sua Parola e di comunicare ai miei amici il “santo contagio”.

Ho sentito crescere l’amore di Dio, il suo perdono, la sua amicizia. Ho compreso che Lui è stato sempre presente nella mia

vita, non mi ha mai abbandonato anche quando lo accusavo delle mie sofferenze, ma pazientemente mi aspettava, per farmi capire che dovevo rileggere la mia vita facendomi guidare dallo Spirito, perché nulla avviene “per caso”.

Il 2 luglio 1990 mi trasferii a Roma per motivi di lavoro e dopo qualche settimana, su indicazione di una suora, iniziai a frequentare il gruppo Maria, che allora si riuniva nella Chiesa di S. Apollinare, di sabato, come il mio primo gruppo.

In questi anni ho conosciuto e condiviso con tanti fratelli veramente innamorati di Gesù, fratelli che desideravano e desiderano vivere la via nuova dei figli di Dio. Ho conosciuto fratelli che considerano il valore della loro vita nella disponibilità a Gesù e che ritengono che la cosa fondamentale per un cristiano è la testimonianza, che Gesù è il senso di tutto.

In tutti questi “sabati santi” il Signore non ci ha fatto mai mancare la sua Parola, la sua Presenza, e con i tantissimi fratelli che sono venuti al gruppo, ci siamo passati da cuore a cuore la speranza, la fede, la gioia, e ci siamo reciprocamente incoraggiati nel cammino di fede.

Dopo quasi 30 anni di appartenenza al RNS posso dire che è stata una chiamata del Signore attraverso il gruppo e lo ringrazio perché è stato generosamente presente nella mia vita personale e mi ha donato mio marito, Teodoro.

Ringrazio il Signore per i 40 anni del Gruppo Maria nel quale il Signore ha fatto grandi cose e continua a fare donandoci sempre nuovi fratelli.

Antonella

HO IMPARATO AD AMARE

Sono nata in una famiglia patriarcale e fino a 17 anni sono vissuta in famiglia. Non era facile la mia famiglia: le donne erano considerate inferiori rispetto agli uomini, e non mancavano episodi di violenza da parte di mio Padre che, con il suo comportamento, terrorizzava tutti a causa dell'alcool.

A 17 anni mi trasferii a Roma per lavoro, sentivo un senso di liberazione, non frequentavo la Chiesa.

Ma la mia libertà durò poco, mio padre e i miei fratelli si trasferirono a casa mia e qui continuarono le umiliazioni e i maltrattamenti; il frutto del mio lavoro veniva assorbito da loro ed ero trattata come una loro schiava. Non riuscivo a liberarmi di loro ero mentalmente crollata, le mie ferite interiori urlavano e non trovavo soluzione.

Questa situazione si protrasse per 20 anni.

Non riuscivo ad odiare, ma neanche ad amare, dentro mi sentivo come impietrata. Mia sorella seppe che in parrocchia si stava formando un gruppo di preghiera e mi invitò a partecipare. Accettai e il sabato andai; erano 15 persone e lì si respirava un clima di preghiera, una preghiera spontanea che usciva dal cuore: finalmente sentivo parole diverse, che toccavano il mio cuore, e lentamente mi avvicinai al Signore.

In seguito il gruppetto venne chiuso, e alcuni di noi si trasferirono al gruppo Maria. Qui incominciò il mio cammino; mi lascio trasportare dalla lode e dal canto e avvertivo su di me la tenerezza di Gesù, mi affascinava l'accoglienza dei fratelli e la loro disponibilità. Sentivo che il Signore mi amava anche attraverso i fratelli. Un fratello del gruppo mi chiamò per un aiuto; lui viveva solo, aveva un problema al ginocchio, io mi

prestai volentieri e diventammo amici. L'amicizia si trasformò poi in qualcosa di diverso. Avevamo tutti e due una bella età ed eravamo soli, così decidemmo il matrimonio.

Abbiamo messo insieme le nostre povertà e le nostre ricchezze sia morali, sia spirituali che materiali e abbiamo piantato sulla nostra unione il segno della Croce. Abbiamo affrontato mille difficoltà insieme, ma nonostante le nuvole e le tempeste, tutto prosegue, perché sulla nostra barchetta abbiamo fatto un posto speciale a Gesù ed è Lui che conduce tutto.

Nonostante i nostri limiti , le nostre paure e le nostre debolezze, non temiamo, perché sappiamo che nulla ci separerà dal suo amore. Abbiamo sperimentato la sua tenerezza in mille modi, anche se a volte non è facile comprenderlo, ma siamo sicuri che Gesù fa e farà il meglio per noi, non perché siamo migliori ma semplicemente perché lo abbiamo preso sulla nostra barchetta e il timone è nelle sue mani.

Tutto questo a gloria del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

UN TUNNEL DI MANI INTRECCiate CHE CONDUCE ALLA LUCE

Il mio incontro con il Gruppo Maria è stato frutto della preghiera personale, come suggerito dal direttore spirituale del gruppo “ Maria” della Chiesa di Santa Maria La Nova di Vibo, ovvero (come denominata), Chiesa dello Spirito Santo.

Avevo lasciato la mia Terra per venire a Roma per frequentare un Master di II° livello all’Università La Sapienza, proprio dieci anni fa e volevo proseguire il cammino spirituale intrapreso nel citato Gruppo, dove avevo ricevuto l’Effusione. Tra tanti Gruppi e indirizzi segnalati da Don Filippo, la mia scelta andava al Gruppo Maria che si riuniva, allora, nella basilica di Santa Pudenziana. Il primo incontro è stato molto particolare, nel senso che, un vero incontro non è avvenuto: trovai la Chiesa deserta con affisso un messaggio del Gruppo che segnalava l’assenza per un seminario spirituale nella chiesa del Divino Amore. Ci rimasi un po’ male, ma dopo qualche settimana ritornai al Gruppo. La preghiera personale e comunitaria riusciva sempre a darmi tanta gioia, anche se c’era un’ombra latente nella mia anima.

Era stato un periodo molto buio, caratterizzato da numerosi lutti in famiglia che si erano susseguiti nell’arco di un decennio. Di notte facevo un incubo ricorrente e mi svegliavo di soprassalto non riuscendo più a dormire: sognavo di trovarmi nella luce e mentre camminavo a braccetto con una persona cara, ad un certo punto, entravamo in un tunnel! La sensazione che provavo era di una angoscia profonda, poiché ero avvolta dal buio e non riuscivo più a scorgere la luce per uscirne fuori, ero come immobilizzata!

Durante un incontro di preghiera, ad un certo punto, un fratello pronuncia proprio queste parole: *“Il Signore vuole rassicurare una giovane donna presente alla preghiera e vuole*

dirle che non deve avere timore, non deve essere angosciata, in quanto alla fine di quel tunnel c'è una Luce intensa, radiosa e, dentro questo tunnel ci sono tante mani che si intrecciano, creando unione e una preghiera corale".

La preghiera era rivolta proprio a me, che ero angosciata per la morte improvvisa, in un incidente stradale, di un ragazzo che amavo.

Gesù mi diceva di non avere timore, di non provare angoscia perché Fabio era nella Luce radiosa e non voleva che provassi angoscia e preoccupazioni per lui. *Tante mani che si intrecciavano in un tunnel dove alla fine si intravedeva una Luce radiosa!*

Dopo quell'incontro di preghiera non ho più avuto quell'incubo ricorrente e, a distanza di dieci anni, frequento ancora il Gruppo Maria che considero una famiglia!

Voglio lodarTi, benedirTi e ringraziarTi Signore Gesù per questo incontro con il Gruppo Maria.

Giovanna

UN DESERTO PIENO D' AMORE

Vorrei cominciare questa testimonianza ringraziando il Signore per avermi dato la possibilità di crescere all'ombra delle Sue ali sin da quando ero molto piccola.

La mia famiglia infatti conobbe il Signore nel 1975 nel gruppo Maria del RNS quando io avevo 2 anni e i momenti più belli della mia fanciullezza li ho trascorsi con i fratelli del gruppo e con i sacerdoti che il Signore ci ha fatto dono di conoscere e che riempivano la nostra casa di pace e felicità. Dietro queste meravigliose persone sentivo la presenza, se pur ancora silenziosa, di Gesù che aveva preso la mia mano per non lasciarla più. Questo chiesi infatti al Signore da bambina: *"Rimani sempre con me perché non voglio perderti e ho paura della vita"*.

Ero una bambina emotiva e insicura e la mia sola sicurezza era in Gesù che mi donava, malgrado le mie fragilità, tanta speranza. Una Speranza che non vedevo nelle persone che non conoscevano Dio e mi sembrava assurdo che fossero sempre così apatiche e tristi.

Sin dalle elementari mi sentivo spinta a parlare di Lui con i miei compagni di scuola, ma i bambini erano più attratti da Babbo Natale....che delusione! Durante quel periodo ricevetti la preghiera di Effusione e Dio mi donò delle letture che si concretizzarono veramente nella mia vita.

Ma man mano che gli anni passavano e diventavo ragazza, avevo bisogno che quella presenza non fosse più silenziosa ma parlasse al mio cuore. Quella presenza, che mai mi ha lasciato, diventava sempre più nascosta e non capivo perché. Il gruppo era il luogo in cui ero cresciuta ed era la mia realtà di vita come unico rifugio dal mondo. Sentivo che dovevo far crescere e

personalizzare il mio rapporto con il Signore e non vivere più la mia fede attraverso quella degli altri, altrimenti il mio cammino spirituale si sarebbe fermato e sarebbe rimasto infantile trasformando la mia fede in abitudine e in un'ideologia come stava lentamente avvenendo. Verso i miei 18 anni ricevetti una preghiera dai fratelli del gruppo ed il Signore mi diceva che "voleva formare il mio essere donna e che mi avrebbe portata lontano".

Le vicende della vita mi portarono pian piano ad allontanarmi dal gruppo. Per la prima volta fui immersa nel mondo con i suoi dolori, sbagli, ma soprattutto venni a contatto per la prima volta con le comuni persone che non conoscono Dio. Mi sentivo una barchetta in mezzo al mare in tempesta e fu così per tanti anni. Passai momenti sempre più difficili e psicologicamente tristi con un senso di disistima nei miei confronti, ma sentivo che dovevo vivere quei momenti poiché non erano casuali: il Signore si era nascosto per farmi crescere!

Malgrado vivessi un deserto interiore, sapevo di appartenere a Lui e questa certezza è sempre stata la mia àncora di salvezza e l'unica fonte di vera gioia. Una sera mi rivolsi a Dio con una profonda preghiera e gli chiesi: "*Signore, ho bisogno di amare e di essere amata. Ti supplico donami un uomo che mi voglia veramente bene per quello che sono*". Dopo 3 giorni conobbi colui che ora è mio marito.

Non era credente, ma il suo essere profondamente buono incominciò a guarire lentamente le mie insicurezze. Io e Daniele ci sposammo e, a causa delle difficoltà lavorative ed economiche che abbiamo in Italia, decidemmo di trasferirci in Svezia. Io vissi lì per un anno nell'attesa di trovare una sistemazione lavorativa fissa tale da poter permettere a Daniele di riuscire a

raggiungermi stabilmente. Ma Dio aveva progetti ancora più grandi; infatti lontano dalle mie radici e dalle mie sicurezze, ritrovai Dio nel mio cuore!

Un pomeriggio mi trovavo da sola nel piccolo appartamento dove vivevo in affitto in Svezia e sentii un desiderio irrefrenabile di mettermi in contemplazione del Signore davanti ad un quadro di Cristo che si trovava in quella casa. Sentii una profonda nostalgia di Gesù e mi sentii d'improvviso pervasa dal profondo Amore di Dio. Dopo anni di silenzio il Signore si stava finalmente mostrando e cominciò a farmi ripercorrere nella mente i momenti più importanti della mia vita vissuta sino a quel momento. Iniziai a sentire il desiderio di perdonare le persone che mi avevano fatto del male durante quegli anni e più perdonavo e più il mio cuore guariva dalla tristezza. Alla fine la mia bocca si aprì in un canto in lingue. Fu l'inizio di una profonda guarigione e un meraviglioso abbraccio con Gesù. Sentivo quanto mi era profondamente mancato in quel Suo lungo silenzio. Il Signore sapeva che era stato necessario farmi vivere quegli anni di tribolazione per poterLo ritrovare.

Al nostro ritorno in Italia mio marito ed io decidemmo di andare a Torino per l'esposizione della Sacra Sindone: un richiamo al quale non potei resistere per l'inizio di un nuovo cammino con Gesù. Fu un momento che non dimenticherò mai. Compresi ancora di più quanto il Signore mi amava attraverso l'immagine di quel corpo straziato dal dolore e impresso su quel telo. Non ho parole per esprimere quel momento di contemplazione.

Anche mio marito ora ha incontrato Gesù e, grazie al suo cammino nel seminario di Effusione, ho avuto la possibilità di rivivere con gioia i momenti di preghiera comunitaria con i

fratelli del gruppo Maria al quale devo tanto, perché è stato il luogo dove io e la mia famiglia abbiamo conosciuto il Signore.

Ora Daniele ed io lodiamo Dio per quello che ha compiuto nelle nostre vite e per quello che compirà.

Grazie Signore per avermi creata ed amata in ogni momento del mio cammino. Vivo nella gioia di incontrarti un giorno nella Patria Celeste.

Amen!

Silvia

ESULTA IL MIO CUORE ALLA TUA PRESENZA

Ringrazio il Signore per essersi fatto conoscere nella mia vita.

Provengo da una famiglia, per così dire, cattolica, ma che in realtà non ha mai cercato veramente Dio. Lo vedevo come una figura lontana, estranea alla mia vita, inesistente. Mi chiedevo dove fosse, alla luce di tutto il male che riempie questa terra.

Nella mia adolescenza maturavo in me sempre più la convinzione che la vita è fatica e dolore e si alternavano in me periodi di apatia e di tristezza. Provavo un sentimento di sconfitta per ogni cosa. Gli unici momenti in cui mi sentivo meglio erano quando mi rifugiavo nella musica e nella natura che ho sempre tanto amato. Forse lì il Signore stava già lentamente parlando al mio povero cuore.

Sentivo però che esisteva qualcosa che andava fuori la realtà tangibile e che esisteva una sfera spirituale che non sapevo definire. La tristezza si faceva spesso sentire in modo forte e ho incominciato a chiudere il mio cuore alla parola “gioia”.

Inaspettatamente conobbi colei che è ora mia moglie e mi stupiva vedere in lei una gioia diversa da quella che si vede nel mondo. Ai miei occhi sembrava quasi un “cartone animato” sempre contenta, con il sorriso e, soprattutto, innamorata della vita! Mi rispondeva che il motivo della sua gioia era Gesù.

Devo confessare che mi sembrava matta perché parlava di Lui con una incredibile familiarità e convinzione. Ma sentivo che non poteva essere solamente una sua illusione....c’era qualcosa di vero in ciò a cui lei credeva con tanta certezza. La invidiavo in parte, ma non la capivo!

Dopo il matrimonio mia moglie ed io abbiamo dovuto affrontare dei momenti forti e fare delle scelte difficili per motivi economici e di lavoro. Cominciai a cercare la mia spiritualità, ne sentivo il bisogno, ma non capivo il perché: passai dal documentarmi su argomenti che prima mai mi avrebbero interessato, dalle filosofie orientali fino ad arrivare alla fisica quantistica con tutto quello che si poteva trovare nel mezzo. Ma la Verità non era lì... Intanto qualcosa stava cominciando silenziosamente a lavorare dentro di me e senza accorgermene per la prima volta sperimentavo momenti di contemplazione. Sono stati periodi duri e delle volte mi ritrovavo a consolare mia moglie con frasi da me mai pronunciate prima, come: Vedrai che il Signore ci guiderà. E, puntualmente, così avveniva.

Nella primavera 2010 andammo a Torino per l'esposizione della Sindone. Vedere impresso il corpo straziato di Cristo su quel telo e conoscere di più la Sua passione, mi fece realizzare che il Signore non era più un mito lontano a cui ero abituato a pensare, ma una persona reale e presente.

Qualcosa dentro di me mi spingeva a cercare Dio sempre di più finché decisi di frequentare il seminario di Effusione dello Spirito Santo. Al primo incontro il Pastorale chiese ad ogni effusionando cosa si aspettava da quel cammino e cosa chiedeva al Signore. Io risposi che avrei voluto che guarisse e sciogliesse il mio cuore di pietra. Non fu una passeggiata: ogni volta che mi dovevo recare agli incontri diventavo pigro e nervoso, ma alla fine andavo.

Arrivò il giorno dell'Effusione: 17 marzo 2013. Il Signore mi parlò attraverso la Parola in modo profondo, ma io non riuscivo ancora a sentire la gioia dello Spirito in me. Mi sentii un po' triste e forse deluso ma sentivo che lo Spirito stava facendo il Suo percorso. Speravo che qualcosa prima o poi accadesse. Il Signore

non si fece attendere e cominciò a parlarmi attraverso la biografia di San Francesco d'Assisi che cominciai a leggere dopo pochi giorni dall'Effusione. Mi ritrovavo con gli occhi lucidi e il mio cuore si invaghiva sempre più del Signore attraverso la vita di questo Santo.

A maggio partimmo con mia moglie per Assisi e fu come un tuffo in Cristo. Mi sentivo strano, diverso, come se il mio cuore si stesse arrendendo ad un potente richiamo. Trascorremmo lì 3 giorni. Arrivammo alla cripta di San Francesco. Appena entrai ebbi subito un nodo in gola. Pregammo prima un po' insieme. Dio ci donò il passo dell'Effusione dello Spirito e poi incominciammo a pregare singolarmente. Non riesco a spiegare ciò che successe di lì a poco. La mia preghiera era un dialogo profondo di gratitudine a San Francesco. All'improvviso sentii che i miei pensieri, in quel momento, non venivano più soltanto dal cervello, ma direttamente dalla mia anima. D'improvviso dietro alla figura del Santo sentii farsi presente e potente quella di Gesù. Non riuscivo a pensare a nulla ma mi ritrovai completamente abbandonato all'Amore di Dio come in un fiume che scorre. A quel punto non dovevo più pensare a pregare perché ero nella preghiera! Avevo perso la concezione del tempo e l'unica cosa che desideravo era rimanere lì e lasciarmi amare e, a mia volta, amare. Amore però è una parola talmente umana...piccola e limitata, che mai potrà fare capire quello che veramente è l'infinita immensità di Dio. Nessuna parola umana lo potrà mai spiegare...tutto ciò, va oltre i nostri 5 sensi! Quando uscimmo dalla basilica mi sentivo sconvolto e come intontito e avrei voluto ritornare dentro come attratto da una potente calamita. Non avevo mai provato nulla del genere.

Ora so che il Signore sta guarendo il mio cuore e ha trasformato la mia vita che ora vedo come un dono e un passaggio verso l'Eternità. Ringrazio i fratelli del gruppo che mi hanno seguito con tanto amore e soprattutto ringrazio Dio di aver trasformato il mio buio in luce!

Lode e gloria a te Signore Gesù!

Daniele

ERANO CIRCA LE QUATTRO DEL POMERIGGIO

Quando ho incontrato il Gruppo Maria ero già credente, potrei dire che in qualche modo avevo incontrato e conosciuto Cristo, anzi, mi correggo, Gesù mi si era fatto vicino e aveva toccato il mio cuore in alcune situazioni della mia vita. Ma proprio questo incontro e questa conoscenza alimentavano in me un desiderio più vivo e più profondo di intimità che però non si realizzava. La mia vita spirituale non mi soddisfaceva del tutto, andavo a Messa, leggevo occasionalmente il Vangelo, praticavo i sacramenti, ma non mi bastava. Non mi attraeva la dottrina, non mi interessava il catechismo. Non saprei dire se allora ne avessi una coscienza chiara, ma c'era forte dentro di me l'esigenza ontologica inappagata di avere quasi un contatto fisico col Signore che non veniva soddisfatta dalla pratica, tutto sommato modesta, della vita religiosa abituale.

Mia moglie Cristina frequentava già da qualche anno un piccolo gruppo di Rinnovamento e mi raccontava come si riunissero a pregare e quanto fosse bello; io ero contento per lei ma la cosa non mi interessava pensando che si trattasse di riunioni simili alle altre che si fanno in parrocchia e che non mi entusiasmano affatto.

Il Gruppo frequentato da Cristina era il Gruppo Maria della Parrocchietta, un gruppetto filiato dal Gruppo Maria, che si riuniva di pomeriggio in un giorno infrasettimanale e che alla fine di giugno chiudeva per la pausa estiva. A mia moglie, che si dispiaceva per questa pausa, avevano consigliato di andare al "Gruppo Madre" che continuava le riunioni per tutto il mese di luglio e che si riuniva di sabato nella chiesa di Santa Maria della Consolazione. Fu così che mi chiese di accompagnarla, cosa che

accettai di fare volentieri perché vedevo che ne aveva desiderio, ma devo dire che mi sentii anche “spinto” a farlo.

Gv 1, 39 «erano circa le quattro del pomeriggio».

Era il pomeriggio del primo sabato del mese di luglio del 1995. All'arrivo trovai l'accoglienza e, un po' sorridendo per tanta semplicità e ingenuità, mi lasciai accogliere dagli abbracci e dai saluti di benvenuto. Finalmente ci siamo seduti ed è iniziata la preghiera. I canti, le lodi, la proclamazione della Parola di Dio, il canto in lingue, mi apparvero subito belli e, in un certo senso familiari, come se li avessi conosciuti da sempre. Anche la gestualità, come le mani alzate, le trovai naturali e per nulla strani, mi piacevano; ma stavo ancora nella posizione di chi osserva; era un po' come se stessi a teatro: guardavo il fiume di grazia che scorreva, lo ammiravo come fosse un bel paesaggio, ma l'acqua ancora non mi aveva bagnato. Osservavo anche con curiosità gli animatori della preghiera, disposti di fronte all'assemblea, che nella mia mente avevo etichettato come “i carismatici” di cui avevo sentito parlare, e cercavo di capire che tipi fossero queste persone che “parlavano come la Bibbia” e che si diceva avessero dei “doni”.

Il colpo arrivò con la profezia quando, ad un certo punto, venne proclamata una parola che parlava dell'amore materno di Dio e poi, all'improvviso risuonò, come venisse dal Cielo, una profezia che diceva "IO TI AMO" e che fu ripetuta più volte perché non ci fossero dubbi. Mi colpì come un fulmine, ebbi la certezza che Dio stava parlando proprio a me. Era quello che avevo cercato per tutta la vita, l'esigenza intima della mia esistenza.

Quella parola "IO TI AMO" mi ripagava delle mancanze d'amore sofferte durante l'infanzia, colmava un vuoto

incolmabile, finalmente dava voce a Dio, o meglio, mi dava la possibilità di ascoltare una voce e una parola che da sempre Lui mi aveva detto ma che non avevo mai potuto udire con i miei orecchi. In quel momento l'acqua del Fiume di Grazia prese a bagnarmi e al contempo lacrime presero a sgorgare dai miei occhi ... era finito l'esilio, ero arrivato a casa.

Gaetano

UBRIACHI DI SPIRITO SANTO

Avevo compiuto da poco i quarantuno anni di età. Nel maggio 1973 avvenne un episodio straordinario: la guarigione prodigiosa della mia gemella Cecilia che era in fin di vita per un cancro. Questo fatto aveva scombinato la mia vita di “non praticante”. Il Signore aveva esaudito una mia richiesta alla quale ero stato “costretto” in extremis”.

Dio aveva dunque preso l’iniziativa per aprire con forza quella porta chiusa che gli impediva di entrare nella mia vita. Eppure, anche se quello che era avvenuto non poteva lasciare ombre di dubbi, non avevo minimamente idea di chi fosse veramente questo Dio. Una cosa mi era chiara: non bisognava farlo arrabbiare, altrimenti ci poteva ripensare, così andavo alla Messa festiva. Ma volevo sapere meglio chi era, e mi misi a studiare come un matto leggendo un pò di tutto. per circa due anni. Ma nulla riusciva a soddisfare pienamente il mio grande desiderio di conoscerlo. Ero solo arrivato alla conclusione che il Dio della religione cattolica (che però conoscevo solo concettualmente) doveva essere quello vero.

Fu al termine di una funzione domenicale, era il 18 giugno 1975, che venni attratto da un numero della rivista “Famiglia Cristiana. Riportava vistosamente, addirittura in copertina, la notizia di certi carismatici che pregavano “*in seimila lingue*”.

Il fatto mi incuriosì moltissimo. Mi ripromisi perciò di andare al più presto a verificare di cosa si trattava. Le riunioni, così diceva l’articolo, si tenevano di sabato presso le Suore Pallottine in Via di Porta Maggiore.

Quando dopo diversi impedimenti riuscii finalmente ad andarvi, rimasi sconvolto: una palestra di ginnastica, affollata di

gente che pregava. Volti con occhi spesso socchiusi ma che esprimevano un compiacimento incomprensibile!

Ecco che dopo pochi istanti inizia il preannunciato canto in *seimila lingue!*

Poi ad un tratto cade il silenzio. Qualcuno parla in quella strana lingua e, subito dopo, un altro traduce. *“Forse era veramente aramaico”* mi dissi.

Dentro di me si instaurò un combattimento tra una grande diffidenza e una grande attrazione. Più ragionavo è più non capivo.

Ad un certo punto accadde l'imprevisto. Mi sentii come pervaso da un grande ed inspiegabile amore. Mai nessuno mi aveva amato così! Avvertì contemporaneamente un grande dolore per la mia vita di peccato ed in questa inaspettata situazione mi accorsi che lacrime stavano scendendo sul mio volto. Molto imbarazzato mi guardavo intorno e vidi che alcuni presenti mi sorridevano bonariamente, annuivano con la testa come segno di approvazione, direi proprio di compiacimento.

Per il *secondo tempo* era prevista una Celebrazione eucaristica. Ormai compromesso decisi di arrivare alla fine. A fianco della palestra c'era un giardinetto e vi stava passeggiando un *“Cappuccino”*. Mi rivolsi a lui per confessarmi. Cosa assolutamente impreveduta: anche lui mi sembrava stranamente compiaciuto per i miei peccati. Ma che gente strana! *“Forse sono caduto nel bel mezzo di una setta”* mi dissi e *“starò attento, d'altronde che mi possono fare?”*

Avevo portato con me Roberta, la mia seconda figlia che allora aveva 9 anni: *“Roberta stai vicino a papà e assolutamente non ti allontanare!”* Cominciò la Messa ed ecco che, nel bel mezzo

della Celebrazione, ancora una volta le lacrime cominciarono a colare abbondanti sul mio viso. Al termine della Messa, andando via, mi rivolsi ad una persona che mi sembrava di casa: *“ma cosa sono queste lingue strane?”* La risposta fu enigmatica: *“leggiti la pentecoste !”*

Ripresi la via del ritorno verso Colleferro. In macchina mi venne spontaneo dire a Roberta: *“Roberta ma che impressione ti hanno fatto?”* e lei: *“Papà mi sembravano tutti ubriachi però mi erano simpatici!”* A casa trovai nella Bibbia la pentecoste e allora compresi con quale vino si erano ubriacati.

A Valentina, mia moglie, dissi solo che avevo visto gente strana e che mi sarebbe piaciuto avere la sua impressione.

Tornammo insieme il sabato successivo: il rituale fu più o meno lo stesso. Mi stavano tornando dei dubbi, mi girai verso mia moglie: lacrime abbondanti colavano sul suo volto.

Chiesi stupidamente: *“Ma che fai?”*. E Valentina: *“Te POSSINO... me lo potevi dire che qui si piangeva!”*

Tornammo tante altre volte... fino ad oggi.. e c'è ancora tanto da scoprire e da capire...perché l'amore di Dio è una novità senza fine.

Piero

SANTA MARIA DELLA CONSOLAZIONE

Carissimi fratelli e sorelle del Gruppo Maria,

con voi rendo lode al Signore per le meraviglie che continua a compiere nella sua Chiesa e in ciascuno di noi, attraverso il dono dello Spirito Santo, che ci è stato dato per annunciare a tutti il suo amore. Con questo spirito missionario desidero lodare e ringraziare per aver conosciuto il Gruppo Maria.

Era l'ottobre del 1994. Avevo due anni di Sacerdozio ed ero stato inviato dalla mia Comunità a Roma per studiare Missiologia alla Gregoriana. Alloggiavo nei pressi della Fontana di Trevi nel collegio dei Padri del Preziosissimo Sangue, nella chiesetta di San Gaspare del Bufalo. Nello stesso collegio alloggiava anche Don Giuseppe Lonia di Messina, con il quale abbiamo partecipato alle celebrazioni e incontri del Gruppo. Per me e per la mia Comunità era un momento particolarmente difficile a causa di problemi interni che avevano richiesto, da parte della Santa Sede, la nomina di un Commissario Pontificio. Lasciare la Comunità per lo studio in quel momento non era stato facile.

Quasi per caso, un sabato pomeriggio, visitando il Foro romano, sono entrato nella Chiesa S. Maria della Consolazione. Il nome del luogo dove all'epoca il Gruppo Maria si incontrava era stato per me un chiaro segno della consolazione che il Signore desiderava darmi attraverso il Gruppo Maria. E fu proprio così. Ricordo l'accoglienza alle porte della Chiesa. Il sorriso e il benvenuto ricevuto da Paolo Cammarata e dagli altri fratelli e sorelle che stavano vivendo il ministero dell'accoglienza.

Entrando mi sono seduto e ho partecipato alla preghiera. Una preghiera semplice, profonda, ritmata dal canto degli angeli, dalla proclamazione della Parola di Dio, il tutto rigorosamente

ordinato e guidato dai fratelli e sorelle dell'equipe di Pastorale. Avevo imparato i primi nomi: Iolanda, Maura, Emilia, Franca e Dino Palladino, Luciana ... Arrivata l'ora della Messa una signora particolarmente allegra, sapendo che ero Sacerdote, mi aveva accolto a braccia aperte: Valentina, e con lei Piero e le figlie. Avevo concelebrato e con gioia avevo assicurato che sarei tornato.

Così nella mia settimana di studente "romano" avevo trovato nel Gruppo Maria il luogo e la comunità con la quale pregare e celebrare l'Eucaristia. Avevo trovato dei fratelli e delle sorelle che erano diventati per me la "Consolazione" di Maria, grazie alla potenza dello Spirito Santo.

Un fatto curioso: una sera dopo la Messa sono stato invitato ad aiutare per la preghiera nel Seminario di effusione. Ero insieme ad altri tre o quattro fratelli e stavamo invocando lo Spirito Santo. In un momento della preghiera fatta su di me, Piero mi chiede se avevo avuto problemi di salute perché mi vedeva preoccupato e sofferente. Gli risposi che avevo un calcolo renale che mi stava dando abbastanza fastidio e dolore... Piero mi ha guardato e, senza dire nulla, ha continuato la preghiera. Dopo qualche giorno, con sofferenza, sono riuscito ad espellere il calcolo, cioè i calcoli, perché purtroppo erano due! Quando ho rivisto Piero l'ho ringraziato per quella preghiera e gli ho comunicato tutto il mio travaglio perché i calcoli erano due! E lui, con un sorriso molto paterno, ha concluso: «Sì, P. Gabriele, lo immaginavo: nel momento della preghiera ho avvertito che i calcoli erano due, ma ho preferito tacere e accompagnarti con la preghiera per non farti spaventare». Sì, è proprio così: la consolazione arriva attraverso i fratelli che ti aiutano, che

pregano per te, anche per un semplice problema (anche se molto doloroso) come i calcoli renali.

Dopo due anni, nel 1996, il Signore ha permesso che cominciasimo una Comunità a Roma e così la nostra amicizia continua fino ad oggi, attraverso P. Roberto e gli altri Sacerdoti e Missionarie che hanno conosciuto e partecipato al Gruppo Maria. Nel 2013, in partenza per il Brasile, ho celebrato una Santa Messa, nella quale il Gruppo ha pregato su di me, inviandomi ad annunciare il Vangelo della speranza ai poveri, sino ai confini della terra.

Sono rientrato in Italia da due mesi. Porto nel cuore la gratitudine per l'esperienza missionaria vissuta. Vi posso garantire che è lo Spirito Santo la vera forza della missione. L'ho sperimentato nelle popolose e desolate favelas della periferia di San Paolo e, in quest'ultimo anno, nell'immensa foresta amazzonica. Ovunque ho incontrato persone, giovani, adulti e bambini desiderosi di conoscere l'amore di un Dio che è Padre, di un Gesù che ha dato la vita per noi, dello Spirito Santo che è la luce e la forza della vita.

Posso dirvi che in molti casi ho potuto toccare con mano che lo Spirito Santo trasforma la vita delle persone.

Con voi rendo grazie al Signore della Vita per il Gruppo Maria.

Que Deus vos abençoe! (Che Dio vi benedica!)

P. Gabriele Iriti - *Comunità Missionaria di Villaregia*



**Maria Patrona del nostro Gruppo
prega per noi!**

I libretti del Gruppo Maria

I libretti del Gruppo Maria